

SPED. ABB. POST.

Comma 26 - Art. 2 - Legge 549/95 - ROMA

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXIV / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1996

LAS - ROMA

IL TITOLO DELL'EPISTOLARIO: LA SAPIENZA DELLA VITA

María Esther Posada

La presentazione dell'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello mi sembra particolarmente importante in questo momento storico: esso viene «consegnato» al mondo dei laici, perché lo facciano conoscere e traggano dalla sapienza dell'umile vita della Santa incoraggiamento ed esempio per educare le giovani generazioni.

1. Gli Epistolari sono libri senza titolo

Ogni *Epistolario* è fonte doppiamente rivelatrice: entro cornici storiche apparentemente frammentarie esso ci svela la psicologia e la spiritualità di un Autore. Le lettere – scrive il Card. Gabriel-Marie Garrone – «sono come un improvviso entrare nell'intimo santuario di una persona che la lettura di una biografia lascia intravedere senza rendere possibile l'accesso».¹

Per questo motivo, l'Epistolario non esige – di per sé – un titolo determinato. Esso ha soltanto un nome: quello di chi ha scritto le lettere. Tuttavia, è legittimo intitolare un Epistolario quando non si vuole restringere nel titolo un unico contenuto, limitando così il messaggio variopinto delle lettere. Nel nostro caso, il titolo vuol essere soltanto l'orizzonte in cui emergono queste pagine; il nome è unico: Maria Domenica Mazzarello.

2. Il sapore della vita

In questo contesto il termine *sapienza* acquista un significato ampio, ma essenziale. Non dice soltanto conoscenza intellettuale, capacità di prudenza ed equilibrio. Esso descrive una *matura consapevolezza ed esperienza* delle cose del mondo e della vita dell'uomo. Esperienza questa

che, interiorizzata e comunicata, diventa non solo il *sapere*, ma il *sapere* dell'intera esistenza.

Si tratta innanzitutto dell'autentico sapore di *questa vita*: la vita di Maria Domenica Mazzarello, donna contadina ed educatrice, consacrata a Dio e madre di giovani vite, collaboratrice di Don Bosco e Fondatrice con Lui di una nuova realtà educativa nella Chiesa a servizio del mondo.

La sapienza di questa vita nelle lettere si fa sapore di *pane genuino*. È parola comune, schietta e limpida, priva di artifici e di sovrastrutture; parola franca, libera e liberante, detta con lucidità e con grazia. «Perdoni la libertà del mio scrivere», dice la Mazzarello ad un sacerdote, mentre gli espone con chiarezza la verità riguardo ad una situazione ambigua.²

Sapienza non circoscritta alla vita e alle lettere della Mazzarello. Infatti, l'Epistolario è intitolato: *La sapienza della vita*. Quale vita? La vita di ogni uomo che, dal *sapere* di queste pagine, può risalire al *sapere* come conoscenza della vita vera, quella che, rifiutando ambiguità e apparenze, si delinea come una grande avventura: quella di *essere*.

Si tratta dell'annuncio realistico e perciò gioioso della grandezza e della preziosità della vita umana, proclamato da Giovanni Paolo II nella *Evangelium Vitae*, quale risonanza della Parola di Cristo. Quel messaggio di vita che sta alle radici dei primi epistolari cristiani: «Queste cose vi scriviamo – dice Giovanni l'apostolo – perché la vostra gioia sia perfetta» (1Gv 1,4).

¹ GARRONE Gabriel-Marie, *Come limpida sorgente*, in POSADA-COSTA-CAVAGLIA [eds.], *La sapienza* 12.

² Cf L 2, 6.